



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

Corso di Laurea in Infermieristica

**MUSICOTERAPIA IN PEDIATRIA: ESPERIENZE DURANTE
L'ATTIVITA'
DEL TIROCINIO CLINICO**

Relatore: Chiar.mo
Sandro Ortolani

Tesi di Laurea
Letizia Perucci

A.A.2019/2020

INDICE

1.INTRODUZIONE	Pag 4
1.1Che cos'è la musica	Pag 4
1.2 La storia della musica	Pag 4
1.3 Ma che cos'è la musicoterapia?	Pag 6
1.4 Principali modelli di musicoterapia	Pag 8
1.5 Obiettivi della tesi	Pag12
2.MATERIALE E METODI	Pag13
3.RISULTATI	Pag 15
4.DISCUSSIONE	Pag 20
5.CONCLUSIONE	Pag 21
BIBLIOGRAFIA	Pag 23
SITOGRAFIA	Pag 24

1.INTRODUZIONE

La scelta di discutere la tesi sulla musicoterapia nasce durante il tirocinio clinico assistendo ad una seduta di musicoterapia presso l'ospedale Salesi di Ancona nel reparto di Rianimazione Pediatrica e dal fatto che ho da sempre amato la musica fin da piccola imparando a suonare il pianoforte, unendo così i miei due amori: la musica e l'Infermieristica.

1.1 Che cos'è la musica?

La musica è spesso definita *l'arte di combinare i suoni in base a regole, o di organizzare una durata con elementi sonori.*[1]

La musica fa parte della nostra vita ed è un linguaggio universale che possediamo senza averlo mai studiato e che ci permette di esprimerci e di comunicare.

Essa si compone di diversi elementi che suscitano emozioni, che fanno nascere immagini e provocano il movimento. Questi elementi sono il ritmo, la melodia, l'armonia, il timbro, il tempo ecc..[1]

<<La musica che ascoltiamo o che suoniamo procura una sensazione di ordine, di tempo e continuità>>[2]

1.2 La storia della musicoterapia

La musicoterapia nasce già nell'antichità ai tempi degli scritti di Aristotele e Platone il quale "considerava la musica capace di restaurare l'armonia fra corpo e anima". Antiche civiltà come quella dell'Egitto, della Cina, dell'Arabia, dell'India e della Grecia

Nell'antico Egitto la musica apparteneva al mondo dell'arcano; il suono era la "voce" delle cose come ad esempio le rocce, il vento, il mare. Era ritenuta un dono prezioso del cielo che riempiva di gioia e serenità dell'anima e avevano un canto per ogni situazione; in Cina è stato scoperto il primo libro di medicina che era al contempo anche un libro di musica, dove veniva indicata la struttura simile alla scala pentatonica. Nella stessa epoca gli Arabi studiavano il flauto come mezzo terapeutico e lo usavano per curare i disturbi mentali; in India la musica veniva usata come mezzo di guarigione dei malati.

In Grecia Aristotele compì approfonditi studi di Musicoterapia, convinto che le arti del ritmo contribuissero a migliorare la calma interiore, la serenità e la morale. L'arte dei suoni ha un potere liberatorio alleviante e catartico, di purificazione e limitazione delle tensioni psichiche, ammettendo così l'utilità di tutti i generi di musica. Euripide, portando la musica sulla scena, la riconduceva all'inconscio, perché la riteneva cogliere i sentimenti nelle loro origini più profonde, astratte ed immutabili, creando moti nell'inconscio.

1. Amrita Edizione, Guylaine Vaillancourt, Guarire a suon di musica, 2006 pag 3

2. Alvin, J. Music Therapy, Hutchison, London 1975, p 181

Pitagora è stato un altro studioso che ha dedicato molto tempo alla Musicoterapia, definendo alcuni orientamenti della musica:

- **Adattamento:** *la musica deve adattarsi alla personalità dell'individuo, nel contempo l'individuo deve saper lentamente adattarsi a musiche diverse e lontane dalla sua personalità accettandole.*
- **Cambiamento:** *la musica può modificare lo stato d'animo profondo dell'individuo, consentendogli una maggiore accettazione di sé ed un maggiore uso delle proprie capacità e possibilità.*
- **Purificazione:** *la musica può liberare l'anima e il corpo dalle tensioni giornaliere.*

Durante il Medioevo i monaci era i custodi della scienza medica e della musica come ad esempio un noto monaco svizzero Notker Balbulus.

Si può notare che, anche nella Divina Commedia di Dante Alighieri, nel Purgatorio ,Dante incontro il musico Casella, suo amico di gioventù, che aveva intonato le sue canzoni, ricordando l'effetto benefico delle sue canzone : “*che mi solea quetar tutte mie voglie...*”

Nel Rinascimento la musica ebbe una rilevanza molto importante:gli studi di Musicoterapia si evolvono, in Europa prende vigore l'influsso laico: nelle scuole di Salerno e Montpellier.

Il primo trattato di Musicoterapia venne scritto nella prima metà del '700 dal musicista e medico londinese Richard Brocklesby. [3]

Nel 1841,in Francia ,il compositore Florimond Hervè venne nominato organista della cappella di un manicomio :abitava lì e durante le ricreazioni dei malati mentali, suonava l'armonium.Scoprì così che la musica influenzava il loro comportamento e questa scoperta avrebbe dato il via alla moderna musicoterapia.[4]

Mentre in Italia nel 1843 i primi esperimenti di musicoterapia vennero compiuti dal psichiatra e poeta Biagio Gioacchino Miraglia

La professione di musicoterapeuta del 20 ° secolo è iniziata formalmente dopo la prima e la seconda guerra mondiale quando musicisti di comunità di tutti i tipi, sia dilettanti che professionisti, sono andati negli ospedali in tutto il paese per suonare per le migliaia di veterani che hanno subito traumi fisici ed emotivi dalle guerre. Le notevoli risposte fisiche ed emotive dei pazienti alla musica hanno portato i medici e gli infermieri a richiedere l'assunzione di musicisti da parte degli ospedali. [5]

La musicoterapia negli Stati Uniti veniva usata soprattutto in campo medico, per i suoi effetti fisiologici e comportamentali che finirono poi per estendersi anche nel campo della psicoterapia.

3. www.scuolamusicoterapiathiene.it/storia-musicoterapia

4. Amrita Edizione,Guylaine Vaillancourt, Guarire a suon di musica,2006 pag 35

5 www.musictherapy.org/about/history/

Uno dei precursori in Europa fu Emile Jacques-Delcroze, che vedeva nella musica come un mezzo per << unificare corpo e mente >>.

In seguito la musicoterapia si sviluppò soprattutto in Inghilterra, Germania, Francia, come metodo di lavoro sia per i bambini e sia per gli adulti.

1.3 Ma cos'è la musicoterapia?

Partendo da questa definizione: " *La musicoterapia è una disciplina scientifica che ha come obiettivo quello di instaurare una relazione terapeutica stabile tra musicoterapista e paziente attraverso il canale non-verbale e l'uso del canale corporeo-sonoro-musicale, con l'obiettivo di far acquisire al paziente nuove modalità di comunicazione con se stesso, il proprio nucleo familiare, il mondo esterno, al fine di migliorare la qualità della vita del paziente.*" - Rolando Benenzon [6]

La musicoterapia è l'uso clinico basato sull'evidenza di interventi musicali per raggiungere obiettivi individualizzati all'interno di una relazione terapeutica da parte di un professionista accreditato che ha completato un programma di musicoterapia approvato. Attraverso il coinvolgimento musicale nel contesto terapeutico

Secondo la definizione fornita dalla Commissione Pratica Clinica della *World Federation of Music Therapy* al Congresso Mondiale di Amburgo nel 1996, per musicoterapia s'intende l'uso della musica e dei suoi elementi di suono, ritmo, melodia e armonia per opera di un musicoterapista qualificato, in rapporto individuale o di gruppo, all'interno di un processo definito, per facilitare e promuovere la comunicazione, le relazioni, l'apprendimento, la motricità, l'espressione, l'organizzazione ed altri obiettivi terapeutici degni di rilievo, nella prospettiva di assolvere i bisogni fisici, emotivi, sociali e cognitivi. La musicoterapia, quindi, impiega intenzionalmente la musica al fine di promuovere cambiamenti nella qualità della vita in persone con problematiche differenti.[7]

Possiamo dare definizioni di musicoterapia come : " *una tecnica, mediante la quale varie figure professionali, attive nel campo dell'educazione, della riabilitazione e della psicoterapia, facilitano l'attuazione di progetti d'integrazione spaziale, temporale e sociale dell'individuo ,attraverso delle strategie di armonizzazione...*"[8]

La musicoterapia è utilizzata a numerosi livelli come ad esempio nella riabilitazione, ,nel peri-operatorio soprattutto a livello pediatrico ,come terapia del dolore sia negli adulti che nei bambini ,nella neuropsichiatria e nelle malattie neurologiche degenerative come ad esempio il morbo di Parkinson e Alzheimer

In particolare si evidenzia nel peri-operatorio l'importanza della musicoterapia in quanto riesce a permettere al paziente sia nell'età adulta che nell'età pediatrica ad affrontare meglio l'intervento chirurgico,contribuendo così un migliore post operatorio.

6 www.internationalwebpost.org/contents/LA_MUSICOTERAPIA_IN_ITALIA_14695.html#.YG6ieOgzbIU

7 medicioggi.it/a-cura-e-a-cuore/la-musicoterapia-eta-pediatrica-un-ruolo-chiave-nellapproccio-multidisciplinare-alle-disabilita-neurocognitive/

8. Postacchini,Ricciotti,Borghersi,*Musicoterapia*,Carocci editore,Roma 2001

Studi scientifici hanno dimostrato come la musicoterapia sia efficace nell'approccio infermieristico, nelle procedure ,come ad esempio nell'incannulamento della vena e nel pre e nel post operatorio aiuti a ridurre il dolore e quindi a non aver paura del personale infermieristico e del medico e aiuta ad avere una migliore degenza.

Non solo ha un grande effetto sul dolore ma la musicoterapia risponde bene anche nei pazienti in coma o in stato semivegetativo dove le sedute di musicoterapia hanno effetti sui parametri vitali come ad esempio la FC che diminuisce e la saturazione che cresce.

Un esempio di come la musica aiuti la pratica infermieristica viene riportato in un articolo di Nurse24 all'ospedale di Bolzano, dove un'equipe infermieristica ha dovuto gestire una paziente operata e quindi effettuare la medicazione chirurgica ma la paziente non si faceva toccare ,urlava e malmenava alle malcapitate infermiere le quali hanno pensato di calmare la signora con il canto dell'AVE MARIA di Schubert eseguito da una dottoressa del reparto.

L'effetto è stato immediato, la paziente si è calmata si è messa a cantare con la Dottoressa e così durante l'esecuzione del brano le infermiere hanno potuto effettuare la medicazione con la stessa complicità della paziente.[9]

Un altro esempio di come la musica sia importante a livello clinico è proprio un intervento neurochirurgico delicatissimo per l'asportazione di un doppio tumore a livello del midollo spinale effettuato il 16 novembre 2020 presso la sala operatoria del Salesi di Ancona dal neurochirurgo Roberto Trignani.[10]

Un'evoluzione sostanziale nell'utilizzo della musicoterapia che si focalizza sugli effetti delle onde acustiche in biologia e nelle neuroscienze. Su questa base si è voluto valutare su alcuni pazienti pediatrici i possibili effetti terapeutici delle composizioni musicali del pianista Emiliano Toso, biologo molecolare, che compone musica acustica accordata a 432 Hz.

Un intervento unico nel suo genere visto la presenza in sala del pianoforte a coda che il biologo ha suonato per tutta la durata dell'intervento

Il personale di sala operatoria riferisce come l'esecuzione del brano abbia prodotto dei benefici sul bambino.

Innanzitutto il tracciato dell'encefalogramma ha mostrato percorsi differenti, con e senza musica. Durante il percorso in sala, inoltre, sono stati effettuati dei prelievi di sangue per verificare l'effetto delle variazioni biochimiche sull'organismo del piccolo paziente e presto ne vedremo i risultati".[11]

9 www.nurse24.it/infermiere/lavorare-come-infermiere/musicoterapia-quando-la-musica-supporta-la-clinica.html

10 www.vivoumbria.it/2020/11/16/musicoterapia-oggi-il-primo-intervento-chirurgico-con-un-pianoforte-in-sala-operatoria/

11. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/11/16/ancona-bambino-operato-di-tumore-al-midollo-sulle-note-di-un-pianoforte-acustico-a-432-hertz/6006045/>

Questo perché la musica ha degli effetti benefici al nostro organismo.

Gli studi hanno dimostrato che la musica influenza il metabolismo, agendo sul respiro, sul ritmo cardiaco e sulla pressione arteriosa. Inoltre stimola la produzione di endorfina, un ormone naturale che calma il dolore.

Le ricerche inoltre indicano che l'impiego della musica tende a diminuire il livello di stress e rafforzare il sistema immunitario.[12]

1.4 Principali Modelli di Musicoterapia

-Modello Rolando O. Benenzon

Si basa sul concetto d'identità sonora. Secondo questo modello, di stampo psicoanalitico con successivi risvolti psicodinamici, la musicoterapia che l'Autore definisce anche "Mu- Psicoterapia" può essere delineata in due parti complementari: la prima considera l'aspetto "scientifico", occupandosi dello studio e della ricerca del complesso suono-essere umano con obiettivi diagnostici e terapeutici. L'altra considera l'aspetto "terapeutico", secondo il quale "la musicoterapia è una disciplina paramedica che utilizza il suono, la musica e il movimento per provocare effetti regressivi e aprire canali di comunicazione, con l'obiettivo di attivare, per loro tramite, il processo di socializzazione e di inserimento sociale" (inteso nel piccolo e nel medio gruppo di pari). (Definizione del IX Congresso Mondiale di Musicoterapia, Washington 1999).

La Musicoterapia Benenzoniana è di tipo attivo e si svolge su un piano corporo-sonoro-musicale basato sull'esplorazione, l'ascolto e l'interazione. Benenzon è uno dei più importanti esperti nel campo della musicoterapia ed ha elaborato un modello teorico basato sul concetto di ISO, acronimo che indica l'Identità Sonora, ossia l'insieme degli archetipi sonori propri dell'individuo e le esperienze sonore a lui familiari, unica in ciascun essere umano.

-La Musicoterapia creativa

Paul Nordoff e Clive Robbins definiscono la Musicoterapia creativa come un approccio alla terapia individuale e di gruppo basato sull'improvvisazione. I due autori, rispettivamente musicista ed insegnante di sostegno, hanno lavorato insieme, nella seconda metà del secolo scorso, in equipe clinica per diciassette anni trattando bambini handicappati affetti da varie menomazioni e problemi. Nordoff e Robbins definirono il loro approccio "creativo" perché il terapeuta "crea" musica, situazioni e sequenze terapeutiche. La musica viene usata perciò come terapia piuttosto che in terapia. (Definizione del IX Congresso Mondiale di Musicoterapia, Washington 1999).

12 Taylor, D.B., Biomedical Foundation of Music as Therapy, MMB Music Inc., St Louis 1997, pa. 108

Il modello Nordoff-Robbins, prevede in genere sedute di gruppo in cui si lavora sui diversi ritmi per stimolare i movimenti del corpo e la coordinazione. La convinzione che sta alla base del metodo è che in ogni essere umano c'è una responsività innata alla musica e che in ogni persona è possibile raggiungere un "bambino musicale" o una "persona musicale". Gli operatori formati secondo questo modello utilizzano il potere della naturale responsività alla musica per favorire l'auto espressione e la comunicazione del cliente. La relazione con il paziente è costruita su un approccio caldo e amichevole, che accetta il bambino com'è, lasciandolo libero di scegliere. La musica suonata è collocata al centro dell'esperienza e le risposte musicali costituiscono il materiale principale per l'analisi e l'interpretazione.

-Modello AOM Musicoterapia orientata analiticamente

La musicoterapia orientata analiticamente, di stampo junghiano, è un modello basato sull'improvvisazione. Viene definito come l'uso delle parole e delle improvvisazioni di musica simbolica da parte del terapeuta e del paziente allo scopo di esplorare la vita interiore del paziente e fornirgli la predisposizione alla crescita. Un elemento caratteristico di tale modello è che l'improvvisazione del paziente è spesso stimolata e guidata da titoli programmati. Il metodo è stato originariamente creato per pazienti adulti ed è stato utilizzato per una vasta gamma di disturbi psicologici; in seguito una parte del lavoro è stata anche svolta con bambini. (Definizione del IX Congresso Mondiale di Musicoterapia, Washington 1999).

-Modello BMT musicoterapia comportamentale

Questo modello si riferisce direttamente all'epistemologia comportamentista nordamericana che tiene conto dell'uso del suono come stimolo che possa intervenire sul sintomo specifico. Si riferisce al concetto di stimolo-risposta. È stato definito "l'uso della musica come rinforzo contingente o stimolo di suggerimento indirizzato ad aumentare o modificare i comportamenti di adattamento e ad eliminare i comportamenti non adattivi" (Bruscia, 1993). (Definizione del IX Congresso Mondiale di Musicoterapia, Washington 1999).

Il modello Cliff Madsen è un metodo che si può definire come l'utilizzo della musica come rinforzo contingente o come stimolo segnale per aumentare o modificare comportamenti adattivi od eliminare comportamenti disadattivi. La musica viene usata nel trattamento nei seguenti modi:

-come un segnale

-come una struttura temporale e una struttura di movimento corporeo

-come un centro assentivo, approvazione, consenso

-come una ricompensa

-Metodo GIM immaginario guidato e musica

Il metodo GIM è un approccio psicoanalitico alla musicoterapia in cui un apposito programma di musica classica viene utilizzato per suscitare l'evolversi di esperienze interiori. La musica facilita un dialogo continuo con l'inconscio e il terapeuta offre il necessario sostegno dialogando attivamente con l'ascoltatore durante l'intera seduta. Il compito del terapeuta è di incoraggiare la concentrazione man mano che emergono emozioni, immagini sensoriali, sensazioni fisiche, ricordi e pensieri. La musica ed il terapeuta sono in questo caso coterapeuti sostenendo, rispecchiando e facilitando l'esperienza creativa (Definizione del IX Congresso Mondiale di Musicoterapia, Washington 1999).

Il modello di Helen Bonny definito anche musicoterapia recettiva è un approccio alla psicoterapia del profondo che usa il canale musicale dove un determinato repertorio di musica è usato per generare una comprensione dinamica delle esperienze interne. E' olistica, umanistica e transpersonale ed ha come scopo il far riemergere tutti gli aspetti dell'esperienza umana: psicologico, emozionale, fisico, sociale, spirituale e dell'inconscio. La pratica della tecnica GIM prevede 4 fasi:

1. Il preludio, che ha come punto di partenza la vita del paziente e la consapevolezza dei suoi problemi. Il passaggio dall'esperienza conscia del mondo esterno ad una maggior consapevolezza del mondo interno è segnata dai cambiamenti di posizione assunti dal paziente che durante l'incontro sta sdraiato su una stuoia con gli occhi chiusi. Il terapeuta a sua volta è in una posizione che gli garantisce una visione di tutto il corpo del paziente e di trascrivere le reazioni più evidenti che emergono durante il viaggio musicale.

2. Induzione, Rilassamento, e messa a fuoco. In questa fase il terapeuta può scegliere quella che definiamo la Posizione A e selezionare così elementi della narrazione conscia del paziente, oppure la Posizione B ascoltando attentamente per identificare un livello più emozionale.

3. Viaggio musicale. Il terapeuta è la guida per il paziente e nelle prime due fasi può essere una guida piuttosto direttiva. Anche la scelta della musica è responsabilità del terapeuta. Ogni paziente ha il suo personale "stile di viaggio" che il terapeuta deve cogliere.

4. Prologo. Quando la musica sta concludendo il paziente è guidato a riprendere consapevolezza. In questo passaggio, il paziente è invitato a concentrarsi per conservare la sua esperienza, e rappresentarla subito dopo per esempio con un disegno, una scultura, un lavoro con l'argilla o una poesia. L'ultima parte del Prologo è un breve dialogo nel quale il terapeuta aiuta il paziente a collegare l'esperienza vissuta alla sua vita quotidiana.

-Effetto Mozart

Nel 1977 Don Campell ha raccolto in un saggio su "l'effetto Mozart" le esperienze dei sanitari, medici e ricercatori i quali, hanno constatato che la musica in varie tipi di stili come il rock'n roll, canti gregoriani, jazz, pop, ritmi sud americani possano influenzare

positivamente sull'ansia, sulla pressione alta, sul dolore, sulla dislessia e su alcune malattie mentali.

In questo saggio definisce l'effetto Mozart come la capacità della musica di influenzare l'organismo modificando lo stato emotivo, fisico e mentale

Inoltre si è riscontrato che l' 'Effetti Mozart' riesca ad agire essenzialmente come tecnica psicologica nella modificazione di problemi emotivi e può modificare le varie patologie di cui è affetto l'essere umano: è un'eccellente tecnica di comunicazione ma anche un aiuto ad altre tecniche terapeutiche. Può essere definito come materiale palliativo, riguarda la cura dell'ansia, del dolore, della solitudine che circondano la malattia più che della malattia stessa.

Gli utilizzi pratici dell'influenza che la musica esercita, possono essere: l'aiutare a diagnosticare malattie incoraggiando la verbalizzazione di un disturbo, aumentare la funzione motoria, motivare il paziente, potenziare la comunicazione con il terapeuta o i membri della famiglia e facilitare le cure convenzionali.[13]

La musicoterapia si applica in tutti i campi della medicina ed è un'ottima terapia per:

- Lesione cerebrale acquisita
- Aids
- Autismo e altre disabilità pervasive dello sviluppo
- Terapia intensiva
- Disabilità dello sviluppo
- Traumi emotivi
- Assistenza geriatrica
- Disturbi dell'udito
- Difficoltà di salute mentale
- Assistenza neonatale
- Ostetricia
- Oncologia
- Controllo del dolore
- Cure palliative
- Crescita personale

13. https://www.internationalwebpost.org/contents/LA_MUSICOTERAPIA_IN_ITALIA_14695.html#.YG6ieOgzblU

- Disabilità fisiche
- Discorso e disturbi del linguaggio
- Abuso di sostanze
- Ragazzi a rischio
- Vittime di abusi
- Disabilità visive

La Fondazione Ospedale Salesi onlus da anni sta portando avanti questa importante realtà all'interno dell' I.A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona, Presidio Salesi, dove la musicoterapia viene svolta con dedizione e mette in relazione il musicoterapeuta con il bambino paziente, con la sua famiglia e con tutta l'equipe del reparto di riferimento.

Questo permette di stabilire un contatto con i piccoli pazienti, suscitando emozioni, sollevandoli dal dolore dalle ansie e paure che un ospedale può arrecare.

1.5 OBIETTIVO DELLA TESI

La musica ha sempre aiutato a vincere ogni momento difficile della vita e perché noi infermieri non possiamo usare questa tecnica per gestire meglio il dolore nei nostri pazienti e così a promuovere una migliore adesione alla terapia e a migliorare la degenza e l'attività infermieristica?

Questo è l'obiettivo della mia tesi: dimostrare come la musicoterapia, non solo ha dei benefici sul paziente stesso, ma che utilizzarla durante le pratiche infermieristiche può aiutare il lavoro degli infermieri rendendoli più sereni nel setting operativo.

14 <https://www.musictherapy.ca/about-camt-music-therapy/about-music-therapy>

2.MATERIALI E METODI

Il materiale utilizzato per stilare la tesi è stato ottenuto attraverso il motore di ricerca Google e attraverso dei testi inerenti all'argomento, uno dei quali ("Guarire a suon di Musica") mi è arrivato dalla Biblioteca Comunale "Martellago" di Venezia e il libro ("Musicoterapia") della Biblioteca Medica dell'Università Politecnica delle Marche. Un altro testo individuato presso la biblioteca di Pesaro ma non mi è stato inviato per problemi burocratici e , per motivi legati alla pandemia da Covid-19, non mi sono potuta recare presso la suddetta biblioteca per ritirarlo.

Ho seguito poi personalmente varie sedute di musicoterapia presso l'A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona, Presidio Salesi e Presidio Lancisi ,con il Dott. Fabrizio Alessandrini musicoterapeuta.

2.1 SETTING

Il Setting dello studio sono quindi prevalentemente due:

- l'A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona, Presidio Salesi
- l'A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona, Presidio Lancisi

2.2 POPOLAZIONE

La ricerca è stata effettuata su una popolazione di 7 soggetti in particolare:

- 2 soggetti in Rianimazione Pediatrica di cui uno affetto da trauma cranico grave e uno in degenza post operatoria di anni 11 e 8 entrambi di sesso maschile.
- 2 soggetti in Neurologia Pediatrica affetti da convulsioni di anni 12 (femmina) e 7 (maschio)
- 2 soggetti in Cardiocirurgia pediatrica Ospedali Riuniti di Ancona in attesa di intervento chirurgico anni 5 (Femmina) e 11 (Maschio).
- 1 soggetto adulto di 30 anni (Femmina) in Pneumologia pediatrica affetta da fibrosi cistica
- 2 soggetti di Neurologia Pediatrica hanno rifiutato la seduta.

2.3 PERIODO

Il periodo di analisi è compreso tra il 12/06/2017 al 08/08/2017.

2.4 VARIABILI

Le variabili durante le sedute sono state:

- la presenza del Musicoterapeuta;
- il consenso dei pazienti;
- le condizioni cliniche dei pazienti;
- i sistemi di chiamata delle varie stanze di degenza;

-le attività medico-infermieristiche del reparto.

2.5 STRUMENTI

Gli strumenti utilizzati per la musicoterapia sono stati: chitarra, campane tibetane, ocean drum , tamburelli, tastiere portatili, maracas

Per la stesura della tesi ho utilizzato prevalentemente il testo di Guylaine Vaillancourt Torino, Edizioni Amrita, 2006 e vari siti internet.

3.RISULTATI

3.1 Rianimazione Pediatrica

Il primo paziente pediatrico osservato è stato in Rianimazione Pediatrica presso l'Ospedale Salesi di Ancona.

Il bambino di circa 8 anni era stato operato all'intestino ed era degente come post operatorio.

Aveva molti dolori e richiedeva sempre molti antidolorifici e inoltre era sempre molto triste e malinconico. Voleva soltanto i suoi genitori al suo fianco.

La seduta di musicoterapia è stata effettuata con il ocean drum (figura 1) e con una tastiera portatili (figura 2)



fig 1

Naturalmente lo strumento prima di entrare nel reparto con una accurata disinfezione con Clorexidina mentre l'operatore effettuava il lavaggio sociale delle mani e indossava DPI.

.Questo strumento, toccando sopra la sua parte concava, evoca le onde del mare richiamando così alla tranquillità e alla spensieratezza.

Il ocean drum è uno strumento multisensoriale che fornisce input uditivi, visivi e tattili. Quando presentato nel modo giusto, può anche essere utilizzato per facilitare una relazione di fiducia tra il terapeuta e il paziente, che costruisce una solida base per lo sviluppo delle abilità sociali.

.Si è poi passato alla tastiera portatile ed il bambino ha suonato come suggerito dal musicoterapeuta, divertendosi molto.



Figura 2

Il bambino, dopo la seduta di musicoterapia di circa venti minuti/mezz'ora, è passato da uno stato di irrequietezza, ansia e malinconia a uno stato di tranquillità e allegria. Dopo alcune ore il bambino non richiedeva più antidolorifici.

Questo perché studi scientifici hanno dimostrato che nel controllo del dolore, la musica agisce su due piani: per cominciare attira l'attenzione del bambino e poi la suddivide e quindi c'è meno focalizzazione del dolore stesso. La musica poi lavora sulla componente emozionale collegata al dolore che è moltiplicata dalla paura e dall'ansia. Infatti gli interventi mirati alla riduzione del dolore non hanno tempi molto lunghi, bastano venti-trenta minuti (come in questo caso). Inoltre è meglio combinare queste sedute di musicoterapia con il momento dell'assunzione di antidolorifici perché ne amplifica l'effetto.

Il paziente, il giorno successivo è stato trasferito nel reparto di degenza ordinaria ed è stato seguito poi da un altro musicoterapeuta.

Il secondo paziente osservato in Rianimazione pediatrica è un bambino di circa 11 anni in stato semi-vegetativo dovuto a un grave trauma cranico.

Visto che svolgevo il mio tirocinio presso questo reparto ho seguito personalmente l'evoluzione clinica del bambino.

Infatti i parametri vitali del bambino non erano mai stabili e presentava continui movimenti non volontari dell'arto superiore in particolare le mani.

In questo caso il musicoterapeuta ha provato un nuovo strumento: le campane tibetane (fig 3)



(Il musicoterapeuta durante una seduta di musicoterapia con le campane tibetane)

Le campane tibetane sono strumenti molto antichi usati in Cina, India ,Nepal.

Sono utilizzate in questo campo perché, attraverso il suono OM, riesce a stabilire una connessione con l'io interiore e favorisce stati di rilassamento muscolare ,migliorano la concentrazione e intervengono negli stati psicosomatici.

La campana viene posta sopra il torace o l'addome(in questo caso) del paziente e attraverso il ruotare del martello di legno sulla superficie della campana evoca suoni che danno subito sensazioni di benessere.

In base al cambiamento del suono cambia anche la percezione del suono stesso e quindi delle emozioni e sensazioni provate.

Quando il terapeuta ha iniziato il trattamento la FC era 105 mentre la saturazione al 95%

Dopo 10 minuti la FC è scesa stabilizzandosi intorno ai 94 bpm e la saturazione è salita a 99/100%

Appena il terapeuta cambia suono della campana la FC ricomincia a oscillare intorno ai 98/105 bpm

Ritornando poi al suono precedente la FC si abbassa notevolmente arrivando intorno ai 88 bpm.

Dopo 5 min la Fc si rialza a 92 bpm

Dopo altri 10 minuti di terapia sul monitor risultava che la FC era scesa a 88 bpm e SAT 100%

Altri 5 min la Fc si abbassa ancora a 84/85 bpm fino ad arrivare ad 82 bpm con una SAT al 99%

Aspettando altri 5 minuti si è osservato che anche l'ipertono è migliorato e le braccia e le mani non tendevano più a muoversi incontrollatamente.

Tutta la durata della terapia è di circa 30 min e si evidenzia come il suono delle campane tibetane abbiano regolarizzato la frequenza cardiaca e la saturazione e i movimenti involontari delle braccia e mani.

3.2 Cardiochirurgia Pediatrica

Il primo paziente osservato in Cardiochirurgia Pediatrica dell'Ospedale Riuniti di Ancona è un bambino cardiopatico di circa 9 anni in attesa dell'intervento chirurgico.

Il bambino si presentava molto ansioso e non si faceva avvicinare facilmente.

Il terapeuta ha cercato un primo approccio avvicinandosi e iniziando a cantare e suonare la chitarra.

Una canzoncina conosciuta: "*Fra Martino campanaro..*" che il bambino ha riconosciuto e che si è messo a cantare insieme a noi prima timidamente e poi integrandosi nel gruppo.

Il Musicoterapeuta ha incominciato a suonare anche altri strumenti come il tamburello, le maracas e dopo una mezz'ora dell'inizio della musicoterapia il bambino si è mostrato anche più collaborativo e meno ansioso.

Le infermiere che si sono presentate in stanza per cambiare una flebo hanno constatato come la musica abbia distratto il bambino.

La seconda paziente dello stesso reparto è una bambina di circa 4 anni.

La bambina, era molto agitata, piangeva, urlava e saltava sul letto poiché l'infermiera doveva reperire un accesso venoso con un ago-cannula.

Il padre della piccola l'ha presa in braccio per cercare di calmarla senza riuscirci.

L'infermiera si è rivolta al terapeuta chiedendo gentilmente di intervenire cercando di intrattenere la bambina mentre lei cercava di reperire l'accesso venoso.

La bambina, ovviamente, piangeva molto ma, appena il musicoterapeuta ha iniziato a cantare, a suonare la chitarra, io le maracas e a distrarla dal dolore. La bambina si è quindi calmata e l'infermiera è riuscita a inserire l'ago in pochi minuti.

L'infermiera ci ha ringraziato per esser stati lì in quel momento perché, ci ha riferito, che aveva provato anche il giorno prima ma senza successo.

La bambina si è calmata e in premio ha avuto tante coccole dal papà

3.3 Neurologia Pediatrica

Il primo paziente che osservato in Neurologia Pediatrica all'Ospedale Salesi di Ancona è stata una bambina di 12 anni molto introversa

Il terapeuta ha chiesto se voleva intrattenersi con noi e le ha chiesto che cosa le piacesse cantare.

Abbiamo cantato una canzone degli 883 molto conosciuta e il musicoterapeuta alla chitarra cantava e lei lo seguiva.

Abbiamo passato circa una venti minuti a cantare varie canzoni che a lei piacevano vedendola cambiare stato d'animo in poco tempo.

Era passata da malinconica, triste, introversa ad allegra e spensierata.

Ci ha chiesto di ritornare perché le facevamo compagnia perché si sentiva sola.

Questo perché le canzoni aiutano a tradurre le proprie emozioni, a calmare un dolore, a lenire le ferite.

Di solito la musicoterapia inizia con una canzone di apertura e una di chiusura per capire all'inizio lo stato fisico ed emotivo che ci si trova davanti a sé

Il secondo paziente osservato in Neurologia Pediatrica presso l'ospedale Salesi di Ancona è un bambino di circa 7 anni ricoverato per crisi convulsive.

Il bambino era già stato seguito dal musicoterapeuta perché era stato precedentemente ricoverato in Rianimazione Pediatrica.

Il bambino entusiasta ha scelto il suo strumento preferito l'Ocean drum (fig 1) e ha cominciato a suonare. Disse che quello strumento gli ricordava il mare e che avrebbe voluto essere lì in quel momento insieme ai suoi amici a giocare sulla sabbia.

Durante la seduta il bambino è apparso tranquillo e rilassato e al momento dei saluti dopo venti minuti ci ha chiesto, nonostante la presenza dei genitori, di ritornare perché così non sarebbe sentito solo .

Ultima paziente di circa 30 anni affetta da fibrosi cistica è stata seguita dal musicoterapeuta che si è limitato a suonare dei brani con la chitarra per coinvolgerla emotivamente riuscendo a farla parlare ed esprimere le proprie paure ansie e angosce in merito alla patologia che le è stata diagnosticata.

Ale termine della seduta di circa 30 minuti la paziente è risultata più sollevata e tranquilla.

3. DISCUSSIONE

In base ai risultati ottenuti la musicoterapia è molto importante come terapia non farmacologica per :

-aiutare i pazienti pediatrici per non provare dolore

-è un aiuto psicologico che serve per esternare le proprie paure in realzione al proprio stato patologico

-pazienti in stato di coma che,grazie all'uso di determinati strumenti come le campane tibetane,in questo caso aiutano a stabilizzare i parametri vitali.

-come tecnica innovativa per interventi chirurgici come citato nell'introduzione

La letteratura dimostra che l'uso della musicoterapia nella degenza ospedaliera sia obiettivamente utile..

Studi scientifici dimostrano che la musica in questi stati di coma semi-vegetativo.

A seguito dei danni subiti il SNC, non potendo sostituire i neuroni che muoiono, attua una loro "riparazione", in modo che si producano nuove spine dendritiche e nuove sinapsi, permettendo perciò che il numero delle connessioni interneuronali rimanga sempre elevato. Un altro assunto sostiene che la capacità di attenzione del SNC dipende da diversi fattori, tra i quali le caratteristiche degli stimoli esterni cui è sottoposto. Inoltre il SNC tende ad elaborare con maggiore facilità uno stimolo sonoro-musicale rispetto a stimoli acustici non strutturati (rumore) o a stimoli verbali. Il SNC danneggiato avrà perciò maggiore vantaggio da una stimolazione attuata per il tramite di un linguaggio non-verbale qual'è per l'appunto la musica. Sembra inoltre che la stimolazione musicale migliori l'irrorazione ematica cerebrale.[15]

15 <https://musicaterapia.s3-external-3.amazonaws.com/08-Musica-e-terapia.pdf>

4. CONCLUSIONI

Dall'esperienza vissuta si evince che la musica riesce dove neanche la medicina può arrivare.

La musica,,in tutte le culture,è da sempre parte della vita ed agisce come uno specchio di ciò che siamo noi.

La musica è un linguaggio universale che possediamo e che non abbiamo mai studiato.

Perché utilizzare la musica nei bambini?

Perché il bambino è un essere musicale creativo, perché la musica gli da libero sfogo a tutte le emozioni che ha dentro

La musicoterapia non pretende di guarire o di prolungare la vita nel senso medico del termine, mentre cerca di migliorare la qualità aiutando l'individuo a sviluppare e a usare le proprie risorse .Spesso è efficace per creare un ambiente rassicurante.

La pratica infermieristica può essere aiutata moltissimo attraverso la co-interazione con la musica perché oltre che al paziente stesso aiuta anche l'infermiere a rilassarsi ed aiutare più efficacemente il paziente.

La musica deve essere accessibile a tutti sia dal punto di vista educativo che terapeutico.

Gli infermieri dove è stato svolto il tirocinio sono favorevoli alla musicoterapia poiché riescono anche loro a trovare una chiave di svolta per incanalare la routine quotidiana e soprattutto per non andare in burn-out.

E perché non utilizzarla anche negli adulti?

Dati scientifici dimostrano come anche gli adulti rispondano bene alla musicoterapia

Basti pensare ai numerosi studi scientifici che dimostrano che gli adulti che sono ricoverati in rianimazioni in stato di coma abbiano dei benefici.

Il mio stesso relatore Sandro Ortolani mi ha riferito come si è sentito quando si è risvegliato dal coma indotto dovuto al contagio da Covid-19 nel 2020.

La musica che ascoltava nel reparto di Rianimazione Clinica mentre l'equipe infermieristica del reparto preparava le attività ,gli donava una sensazione di benessere di relax ed era molto piacevole ascoltarla in quanto lo distraeva dal suo stato.

La stessa equipe con cui ho svolto il mio tirocinio clinico nel febbraio del 2017 mi ha riferito quanto sia importante per loro ascoltare la musica durante l'attività lavorativa permettendo di concentrarsi meglio e di rilassarsi.

In Italia la musicoterapia non è ancora molto presente e non è ancora riconosciuta a tutti gli effetti come una e vera propria terapia ma come un co-terapia a supporto della tradizionale terapia farmacologica

Presso l'A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona, Presidio Salesi con la Fondazione Salesi questa realtà è presente e ben delineata.

In base alla propria esperienza la stessa musicoterapia ha avuto effetti benefici non solo sui pazienti stessi ma anche sulla mia persona e questo aiuta molto il setting operativo in cui l'equipe infermieristica ma anche il personale medico si trovi a svolgere il proprio lavoro.

La musicoterapia dovrebbe essere presente in ogni reparto, in ogni struttura ospedaliera e/o residenziale e promuoverla come una terapia a tutti gli effetti.

Come già riportato nell'introduzione la musicoterapia si sta prendendo campo anche nei interventi chirurgici molto impegnativi e molto importanti a livello neurochirurgico come quello già citata sopra

Per concludere la tesi vorrei chiudere con le foto di questo intervento davvero eccezionale e come la musica salvi la vita.



(fig 4)



(fig 5)

BIBLIOGRAFIA

- 1 .G. Vaillancourt ,*Guarire a Suon di Musica*, Amrita,Torino,2006
- 2 Alvin,J. *Music Therapy*, Hutchison, London 1975,
- 8 Postacchini , Ricciotti, Borghesi, *Musicoterapia*, Carocci editore, Roma 2001
- 12 Taylor,D.B.,*Biomedical Foundation of Music as Therapy*,MMB Music Inc.,St Louis 1997,pa.108
- 15 G.Manarolo *Musica & Terapia*, Editoriale Edizioni Cosmopolis, Torino 2002

-

SITOGRAFIA

3. www.scuolamusicoterapiathiene.it/storia-musicoterapia

5 www.musictherapy.org/about/history/

6

www.internationalwebpost.org/contents/LA_MUSICOTERAPIA_IN_ITALIA_14695.html#.YG6ieOgzblU

7. medicioggi.it/a-cura-e-a-cuore/la-musicoterapia-eta-pediatria-un-ruolo-chiave-nellapproccio-multidisciplinare-alle-disabilita-neurocognitive/

9 www.nurse24.it/infermiere/lavorare-come-infermiere/musicoterapia-quando-la-musica-supporta-la-clinica.html

10 www.vivoumbria.it/2020/11/16/musicoterapia-oggi-il-primo-intervento-chirurgico-con-un-pianoforte-in-sala-operatoria/

11. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/11/16/ancona-bambino-operato-di-tumore-al-midollo-sulle-note-di-un-pianoforte-acustico-a-432-hertz/6006045/>

13. https://www.internationalwebpost.org/contents/LA_MUSICOTERAPIA_IN_ITALIA_14695.html#.YG6ieOgzblU

14 <https://www.musictherapy.ca/about-camt-music-therapy/about-music-therapy/>

15 <https://musicaterapia.s3-external-3.amazonaws.com/08-Musica-e-terapia.pdf>

